

Come nazione, la Svezia ha sempre sostenuto la democrazia, la pace e i diritti umani. Da Dag Hammarskjöld durante le prime giornate delle Nazioni Unite, Raul Wallenberg e gli autobus bianchi durante la seconda guerra mondiale al forte sostegno alla lotta contro l'apartheid in Sud Africa, la Svezia, nel corso degli anni, ha sempre sostenuto le Nazioni Unite e la pace dell'UE approfondendo i propri sforzi in Europa, Medio Oriente, Africa e Asia.

La Svezia detiene da lunga data il record di essere il paese che offre il massimo livello di aiuti internazionali e si è prefissata l'obiettivo di destinare l'1% del suo PIL agli aiuti internazionali (si noti che il risultato delle Nazioni Unite dello 0,7% si ottiene solo grazie a un numero esiguo di paesi). Questo background di solidarietà internazionale e una posizione neutrale generale negli affari esteri hanno permesso alla Svezia di avere rapporti diplomatici fruttuosi con tutte le parti coinvolte in molti conflitti. Queste relazioni hanno altresì consentito alla Svezia di contribuire alla prevenzione e, in alcuni casi, alla cessazione dei conflitti armati. Fino a poco tempo fa, la Svezia è stata uno dei paesi più generosi in termini di accoglienza dei rifugiati e dei migranti e ciò l'ha resa una società multiculturale. In breve, il nostro paese ha sempre cercato di aiutare le persone bisognose. Ora purtroppo, che la situazione è caotica, con migranti sempre più numerosi e senza che la nazione abbia la possibilità di soddisfare i più urgenti bisogni di chi arriva, il governo svedese ha deciso di chiudere le frontiere temporaneamente a chi non ha un passaporto o un documento d'identità e a chi non desidera chiedere asilo nel nostro paese ma semplicemente transitare. La situazione è senza precedenti, almeno in età moderna.

La Svezia, come altri paesi europei, sta vivendo una situazione drammatica, una situazione già nota da tempo in Italia. A livello europeo i politici discutono come risolvere il trattato di Dublino e cercano di trovare soluzioni. In tutta questa situazione ci possiamo chiedere quale sia il compito delle università.

Le università devono mantenere una mente aperta, rappresentare la libertà e l'indipendenza e non devono diventare le vittime delle tendenze politiche. Invece noi dobbiamo contribuire al dibattito pubblico promuovendo verità scientificamente provate.

- Dobbiamo offrire sostegno e asilo ai nostri colleghi che sono stati costretti a fuggire dalle loro terre, ad esempio, attraverso gli studiosi a livello di programma di rischio.

- Abbiamo bisogno di creare programmi di mentorship, accelerare la convalida delle qualifiche internazionali per concedere delle "scorciatoie" ai rifugiati all'interno degli ambienti accademici, al fine di aiutarli a sostenere la ricerca e la didattica in posti nuovi.
- Dobbiamo aumentare il numero di borse di studio, concesse agli studenti dalle nostre istituzioni, al fine di facilitare i contatti interpersonali in modo che le differenze culturali possano venire colmate. A lungo termine, ciò può contribuire a ridurre le tensioni.
- Dobbiamo migliorarci nell'utilizzare le competenze disponibili presso le università al fine di aiutare la gestione della situazione migratoria attuale in Europa. Tra gli altri interventi, insieme ad altre agenzie governative e non governative, abbiamo bisogno di sviluppare nuovi metodi flessibili per fornire formazione linguistica e adeguamento delle qualifiche estere per il mercato del lavoro svedese.
- Dobbiamo lavorare all'interno dei nostri partenariati internazionali per fare la differenza per quanto riguarda le grandi sfide. Dobbiamo fare tutto il possibile per consentire alle persone di tutto il mondo di raggiungere le proprie ambizioni e vivere in pace e prosperità, senza dover abbandonare il proprio paese.

Ci troviamo nella posizione unica di possedere un bagaglio di conoscenze e competenze da mettere a servizio della società. La nostra capacità di fare la differenza è necessaria ora più che mai.